



### **ATTIVITÀ SVOLTA NELL'INSEDIAMENTO:**

- attività di cui all'Allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 – attività soggette ad IPPC;
- impianto stradale o lacuale di distribuzione del carburante, come definiti dalla normativa regionale vigente in materia di rete distributiva dei carburanti \*;
- stabilimento di lavorazione di oli minerali non rientrante nelle fattispecie di cui alla lettera a) soggetto ad autorizzazione ai sensi della normativa vigente in materia;
- centro di raccolta, deposito e trattamento di veicoli fuori uso;
- deposito o impianto soggetto ad autorizzazione o comunicazione ai sensi della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti e non rientrante nelle attività di cui alla lettera a);
- centro intermodale previsto dal Piano territoriale regionale.

(\*la competenza è comunale; nel caso in cui in cui l'impianto di distribuzione carburante sia dotato anche di autolavaggio e/o lavaggio mezzi, la competenza è provinciale)

### **CHIEDE**

L'APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE.

Si allegano (**in triplice copia**):

- 1)** planimetria (completa delle informazioni richieste nell'allegato M)
- 2)** relazione tecnica firmata da tecnico abilitato (completa delle informazioni richieste nell'allegato M)
- 3)** disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione (completo delle informazioni richieste nell'allegato M).

**Il richiedente dichiara di provvedere al conseguimento di tutte le altre autorizzazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia edilizia, igienico-sanitaria e non, e dalla normativa statale e regionale vigente in materia.**

**Dichiara fin d'ora di essere a conoscenza delle disposizioni di cui al D. Lgs 152/2006 e delle norme statali e regionali integrative di settore.**

**Dichiara inoltre la veridicità di tutte le informazioni contenute nella presente istanza, nonché nella documentazione allegata.**

Data \_\_\_\_\_

Timbro e firma  
del titolare/legale rappresentante

\_\_\_\_\_

Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, attesto che la sottoscrizione dell'atto di cui sopra è stata apposta in mia presenza dal dichiarante identificato mediante \_\_\_\_\_ (da non compilare se viene allegata fotocopia di un documento di riconoscimento valido, ai sensi dell'art. 38 comma 3 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445).

L'incaricato

\_\_\_\_\_

(Timbro e firma)

|   |   |   |
|---|---|---|
| <p>Città di Domodossola</p> <p>RIPARTIZIONE 4<sup>^</sup><br/>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE</p> <p>UFFICIO AMBIENTE</p> | <p><b>ALLEGATO M</b></p> <p><b>CONTENUTI DEL PIANO DI<br/>PREVENZIONE E GESTIONE ACQUE<br/>METEORICHE</b></p> | <p>AMB/REG/Acqua</p> <p>rev.00<br/>del 19/08/2008</p> |
|---|---|---|

**OGGETTO: ALLEGATO M - CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E DI DILAVAMENTO**

**1. Planimetria dell'insediamento in scala idonea e relativi schemi grafici che riportino:**

- 1.1.** l'indicazione delle superfici scolanti e delle aree verdi con specificazione della relativa destinazione d'uso (le diverse tipologie di superfici scolanti, come definite dall'art. 6 lett. f del Regolamento, dovranno essere evidenziate con colori diversi);
- 1.2.** l'indicazione delle ulteriori superfici sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio;
- 1.3.** le reti interne di raccolta e allontanamento verso il corpo ricevente delle acque di prima pioggia o di lavaggio provenienti dalle superfici scolanti, le reti di raccolta e allontanamento delle acque di seconda pioggia non soggette a trattamento e dei pluviali, le reti di raccolta e trattamento dei reflui civili ed industriali;
- 1.4.** le eventuali opere di stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle superfici esterne;
- 1.5.** i sistemi e gli impianti di trattamento utilizzati per la rimozione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque di prima pioggia o di lavaggio (pianta e sezioni dell'impianto di trattamento);
- 1.6.** la rappresentazione del punto di immissione nel corpo ricevente prescelto, nonché dei punti di controllo dell'immissione (utilizzati per l'effettuazione degli autocontrolli analitici);
- 1.7.** l'eventuale localizzazione sulle aree esterne di depositi di sostanze che possono contaminare le acque di dilavamento (depositi di rifiuti, materie prime e prodotti ausiliari) indicando la presenza di eventuali bacini di contenimento.

**2. Una Relazione Tecnica che illustri:**

- 2.1.** le attività svolte nell'insediamento e le eventuali normative settoriali concorrenti nelle finalità del presente regolamento;
- 2.2.** le principali caratteristiche delle superfici scolanti (attività svolte su di esse, tipologia di pavimentazione, estensione, pendenze, ecc.) con riferimento alle varie tipologie di cui al precedente punto 1.1;
- 2.3.** la potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, specificando l'origine dei possibili fattori inquinanti delle stesse a seguito di dilavamento da parte delle acque meteoriche;
- 2.4.** il volume annuale e l'origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio;
- 2.5.** il volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare (per il calcolo del volume annuale presunto delle acque di prima pioggia si farà riferimento a dati di piovosità forniti da organi ufficiali e la fonte dei suddetti dati andrà espressamente citata nella relazione);
- 2.6.** descrizione dettagliata delle modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste (con particolare attenzione al dimensionamento della rete di raccolta, della vasca di accumulo e del sistema di trattamento);
- 2.7.** dati di portata della pompa utilizzata per lo svuotamento della vasca di accumulo della prima pioggia;
- 2.8.** la valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata;
- 2.9.** le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati;
- 2.10.** le caratteristiche dei punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto;
- 2.11.** modalità di gestione delle acque che si raccolgono nei bacini di contenimento, se presenti (es. smaltimento come rifiuto, trattamento in impianto di depurazione interno, ecc.);
- 2.12.** gli elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1.2.

**3. Un Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione contenente informazioni relative a:**

- 3.1.** frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti;
- 3.2.** procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio (è auspicabile il deposito di rifiuti, materie prime e prodotti ausiliari in zone coperte al riparo da agenti atmosferici);
- 3.3.** procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali e procedure previste in caso di fuori uso dell'impianto;

- 3.4.** modalità di formazione ed informazione del personale addetto, con indicazione di un eventuale referente per la gestione del sistema di trattamento (sia interno che esterno alla Ditta);
- 3.5.** elenco delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria previste sull'impianto di trattamento delle acque meteoriche con indicazione della relativa frequenza di effettuazione.

## **LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE**

### **Contenuti della Relazione Tecnica:**

Le superfici scolanti, da rendere impermeabili ove interessate da operazioni dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento, sono gestite in modo tale da mantenere senza soluzione di continuità condizioni tali da limitare la contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, provvedendo alla loro pulizia con idonea frequenza.

La scelta di escludere determinate superfici scolanti dalle operazioni di raccolta e trattamento della prima pioggia dovrà essere adeguatamente giustificata sulla base di una approfondita valutazione del rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di lavaggio.

In caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate è tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono smaltiti in conformità alla vigente normativa.

Le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio sono destinate ad una rete di raccolta e convogliamento, munita di un sistema di alimentazione ai successivi trattamenti, che escluda automaticamente le acque di seconda pioggia; tale rete è di norma dimensionata assumendo un coefficiente di afflusso pari a uno per tutte le superfici scolanti.

Nel caso in cui vengano svolte sui piazzali operazioni sistematiche di lavaggio mezzi, con utilizzo o meno di sostanze detergenti, lo scarico delle acque che si originano da tali operazioni sarà soggetto alla disciplina degli scarichi industriali e pertanto dovrà essere sottoposto totalmente (decade il concetto di primi 5 millimetri) ad opportuno trattamento finalizzato al conseguimento dei limiti tabellari di cui all'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006.

La soluzione progettuale privilegiata sarà quella che prevede la separazione delle acque di prima pioggia; ci si riserva tuttavia di prendere in esame anche sistemi di trattamento in continuo ove tale soluzione possa considerarsi più cautelativa e/o tecnicamente ed economicamente giustificabile.

Le acque di dilavamento di tetti, pensiline e terrazzi non sono soggette al presente regolamento (rif. art. 3 D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R); ci si riserva tuttavia di consentire l'eventuale commistione di questa tipologia di acque con quelle di dilavamento dei piazzali ove tale soluzione possa considerarsi più cautelativa e/o tecnicamente ed economicamente giustificabile; in questo caso il dimensionamento della vasca di accumulo della prima pioggia dovrà calcolarsi anche sui primi 5 mm di pioggia che cadono su tetti, pensiline e terrazzi (ferma restando l'eventuale ipotesi, opportunamente giustificata, di trattamento in continuo delle acque meteoriche).

Le acque di prima pioggia sono di norma accumulate in appositi manufatti dimensionati per contenere un volume, da avviare a successivo trattamento, dell'ordine di cinquanta metri cubi per ettaro di superficie scolante.

Le acque di prima pioggia e di lavaggio stoccate nelle vasche di accumulo sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento normalmente in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia.

Pertanto le acque di prima pioggia dovranno essere automaticamente separate dalle restanti acque di seconda pioggia, stoccate temporaneamente e avviate poi all'impianto di trattamento.

La seconda pioggia potrà essere avviata al recapito finale senza subire trattamento e senza necessità di autorizzazione (dovrà essere tuttavia sottoposta, prima del recapito nel corpo ricettore, ai trattamenti previsti dai regolamenti edilizi comunali sulla base di specifiche direttive adottate dalla Giunta regionale).

Al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio della vasca di prima pioggia (corrispondente ai primi 5 mm di pioggia caduti sulla superficie scolante di interesse) le acque accumulate andranno inviate automaticamente al sistema di trattamento.

La scelta del sistema di trattamento dovrà essere effettuata a seguito di una attenta caratterizzazione delle acque di prima pioggia che permetta di identificare le sostanze inquinanti presenti nelle stesse.

I sistemi di trattamento ed i materiali adottati dovranno essere conformi alle disposizioni ed alle normative tecniche nazionali ed internazionali vigenti e dovranno essere realizzati od adeguati utilizzando le migliori tecnologie disponibili (es: UNI EN 858, DIN 1999).

L'amministrazione provinciale potrà, a proprio insindacabile giudizio, individuare casi di esonero dal trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia secondo le modalità individuate dal Regolamento regionale; anche in questo caso dovrà tuttavia essere presentato il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche che documenti e giustifichi la scelta gestionale.